



Schegge di fascismo. «Confermo che è un problema di coscienza. E credo di aver visto giusto quando



ho previsto che non ha coscienza». Così il vicepremier, Gianfranco Fini, ha risposto a chi gli chiedeva se fosse sempre deciso a volere le dimissioni del direttore del Tg3, Antonio Di Bella. Ansa, 14 maggio

Guerra a Nassiriya, fuoco sugli italiani

Le milizie di Sadr proclamano la «guerra santa», occupano i ponti e gli uffici iracheni, liberano i detenuti e circondano la sede del governatore Barbara Contini. Battaglia nella notte, colpi di mortaio ogni quarto d'ora. Interrotti i collegamenti, paura per 4 giornalisti rinchiusi nell'edificio. Feriti due uomini della sicurezza filippini

Gabriel Bertinetto

Si combatte a Nassiriya. Le milizie del leader radicale scita Moqtada Al Sadr attaccano la sede della Cpa (Amministrazione provvisoria della Coalizione). A notte inoltrata gli scontri sono ancora in corso e un collegamento in diretta dell'inviata del Tg3, interrotto dopo un boato, ha fatto temere il peggio per un paio d'ore. Nell'edificio assieme ai soldati del reggimento San Marco, si trovano una quindicina di funzionari (tra cui il portavoce Angeli e altri 4 italiani, ma non la governatrice Barbara Contini che è a Baghdad) e alcuni giornalisti. Sarebbero tutti in buone condizioni. Due feriti fra i vigilantes filippini. In mattinata il capo locale del partito di Al Sadr aveva proclamato la guerra santa contro le truppe straniere a Nassiriya. Prima erano stati invasi gli uffici del governatore provinciale e della polizia locale. Occupato un ponte. Poi l'assalto alla Cpa.



ALLE PAGINE 2-5 Nassiriya, la sede della CPA (Autorità provvisoria della coalizione) attaccata ieri da miliziani di Sadr

LA DURA REALTÀ DEI FATTI

Antonio Padellaro

Prima o poi i fatti parlano, e dicono cose spiacevoli. Da mesi era chiaro a tutti (salvo al governo italiano e ai giornalisti da combattimento nel salotto di casa) che la guerra non era vinta, che la guerra non era finita. Che la guerra in Iraq sfuggiva di mano ai comandi militari, costretti a cedere alla guerriglia il controllo di intere città e di consistenti porzioni di territorio. Adesso il fatto, nuovo, drammatico, è il violento attacco, a Nassiriya, dei miliziani di Al Sadr contro la Cpa, la sede dell'autorità provvisoria della coalizione che ospita gli uffici del governatore Contini, difesa da un plotone del Reggimento San Marco. Prima, l'occupazione degli edifici strategici (la stazione di polizia, la prigione), con la proclamazione di Nassiriya zona interdetta alle forze alleate. Poi, i venti colpi di mortaio contro i soldati italiani, asserragliati (mentre scriviamo la battaglia prosegue). Quindi, l'interruzione dei collegamenti telefonici con l'edificio dove hanno trovato riparo anche quattro nostri colleghi.

La guerra, adesso, ci investe in pieno. Ci attaccano. La spossante discussione sul restare fino al 30 maggio o fino al 30 giugno o fino al 30 ottobre, da ieri appare, diciamo così, superata. Questi vogliono mandarci via a cannonate. Lo ha capito perfino il ministro degli Esteri Fratini, che ieri ha elaborato l'ultima e definitiva versione della missione umanitaria italiana in Iraq. Ovvero: se non ci vogliono ce ne andiamo. Si metta tranquillo signor ministro: non ci vogliono. Per quanto tempo ci hanno raccontato che gli attentati, le bombe, le sparatorie, gli agguati, le imboscate erano opera di gruppi isolati di sbandati? Non era vero, naturalmente. Non poteva essere vero.

SEGUE A PAGINA 27

The Economist

RUMSFELD SI DEVE DIMETTERE

Editoriale

Rumsfeld combatte contro il terrorismo internazionale una guerra che sia lui che i terroristi definiscono una battaglia in difesa dei valori. Conduce una guerra contro Saddam Hussein che è cominciata per sua iniziativa, e che considera una battaglia in difesa della legge, della democrazia e della libertà. Un grande slogan metaforico accomuna queste due guerre - il suo obiettivo comune, secondo Rumsfeld, è portare la democrazia, i diritti umani e la libertà nel mondo arabo. Questo implica uno standard di comportamento molto alto per le forze americane e per il governo degli Stati Uniti; ma una parte delle forze armate americane è scesa ben al di sotto di quello standard.

SEGUE A PAGINA 26

Torture

LA PIETRA DELLO SCANDALO

William Pfaff

Fino a che punto la politica dell'amministrazione Bush - visti anche i valori e gli atteggiamenti che hanno caratterizzato la "guerra contro il terrore" - ha contribuito a creare una situazione nell'esercito americano capace di portare alla tortura, agli abusi e, in qualche caso, probabilmente anche all'uccisione dei prigionieri in Iraq? Già prima degli attacchi dell'11 settembre l'amministrazione Bush si era dimostrata restia a rispettare le leggi e i trattati internazionali, che venivano considerati una limitazione alla sovranità nazionale e un ostacolo per gli interessi dell'America.

SEGUE A PAGINA 26

«Via se ce lo chiedono gli iracheni»

Bremer e Powell evocano il ritiro. Sì di inglesi e giapponesi, l'Italia si accoda

Torture

Il governo dà la colpa all'opposizione. Uno spot elettorale invece di cercare la verità

ROMA Uno spot elettorale. Così il governo Berlusconi ha deciso di affrontare la tremenda vicenda delle torture nelle prigioni irachene. Berlusconi, che si è finora rifiutato di discutere in Parlamento della guerra in Iraq, ha chiamato a raccolta i suoi ministri per stilare un documento ufficiale. Il testo è un maldestro tentativo di evitare le domande dell'opinione pubblica italiana spostando il tiro sull'opposizione. E così invece di chiedere spiegazioni a Washington o a Londra il governo «re-

spinge le accuse di corresponsabilità o reticenza in ordine a condotte vergognose ed abiette, solo e comunque ascrivibile a taluni appartenenti alle forze armate di altri paesi della coalizione». Un documento politico, quindi, un testo per la campagna elettorale perché, come appare sempre più chiaro, la questione delle torture nelle prigioni irachene è un nervo scoperto per il governo.

CASCILLA CIARNELLI A PAGINA 6



WASHINGTON «Non siamo in un Paese dove non siamo i benvenuti». Il governatore Paul Bremer evoca per la prima volta il ritiro dall'Iraq. Naturalmente non è un'ipotesi attuale, tanto che Bremer si dice convinto che la presenza Usa sarà ancora richiesta. Ma da Washington arriva l'autorevole conferma di Colin Powell e dei ministri inglesi e giapponesi. Frattini si accoda.

REZZO A PAGINA 4

Londra

Si dimette il direttore del "Mirror": false le foto sulle torture

BERNABEI A PAGINA 5

Portella delle Ginestre

MISTERI DI REGIME

fronte del video Maria Novella Oppo

Notizie in fuga

Nicola Tranfaglia

In un articolo apparso ieri sul "Corriere della Sera" Aurelio Lepre, che già l'estate scorsa aveva attaccato con parole di fuoco il film "Segreti di stato" di Paolo Benvenuti, presente alla mostra del cinema di Venezia, ha dedicato purtroppo un'assai scarsa e superficiale attenzione all'antologia di documenti americani e italiani che compongono il mio volume "Come nasce la repubblica 1943-47" appena uscito da Bompiani e già segnalato da questo giornale. Né cercherei di rispondere alle sue assai generiche critiche se la questione presa in esame da Lepre non riguardasse un problema centrale della storia d'Italia nel passaggio dal fascismo alla repubblica.

SEGUE A PAGINA 27

Venerdì, Tg1 ore 8. In apertura la visita di Zapatero. Ovviamente parla solo Berlusconi (è un nuovo stile di ospitalità), che precisa come tra Italia e Spagna ci siano posizioni diverse sulla guerra, ma nel reciproco rispetto. Poi il premier prende le distanze da Fini, spiegando che, se il leader di An ha definito il ritiro degli spagnoli dall'Iraq una vittoria dei terroristi, ha parlato a titolo personale. Secondo servizio del Tg: il centrosinistra si è compattato nella richiesta del ritiro dei nostri soldati dall'Iraq. Seguono i commenti delle varie forze politiche, tra cui quello di Forza Italia, che viene così riassunto: «La scelta dell'opposizione è una vittoria dei terroristi». Ora, i casi sono almeno tre: 1) Forza Italia fa la campagna elettorale per Fini; 2) Forza Italia non rispetta l'opposizione come Fini non rispetta la Spagna; 3) Fini, Forza Italia e il Tg1 non sanno più quello che dicono. Ma non dimentichiamo che, tra i servizi del mattino, uno spiegava come le dichiarazioni della vedova Bruno al Tg3 siano state confermate dall'interno dell'Arma. Insomma, Mimmo, a furia di scambiare la propaganda con l'informazione, ogni tanto si confonde e lascia passare qualche notizia. Sono cose che capitano anche nelle peggiori famiglie.



alternative
ADVANCED ENERGY
RECUPERO BIOLOGICO E SOLARE

Torre S. Giorgio - CN
S.S. Torino - Saluzzo Km 32
Tel. 0172.912392 - Fax 0172.96122
E-mail: aaenergy@idrocentro.com
www.idrocentro.com

Uso razionale dell'energia